

LA TESTATA DEL PRESIDENTE ALL'ITALIA

SARKOZY COME ZIDANE

Il marito di Carla Bruni ci offende ridendo di noi. Così imita il calciatore che aggredì Materazzi con un colpo basso. Una ripicca per non aver liberato il posto di Bini Smaghi alla Bce. Berlusconi lo gela. E accelera su pensioni e sviluppo

Il dossier del Giornale: ecco la verità sui nostri conti pubblici

di **Alessandro Sallusti**

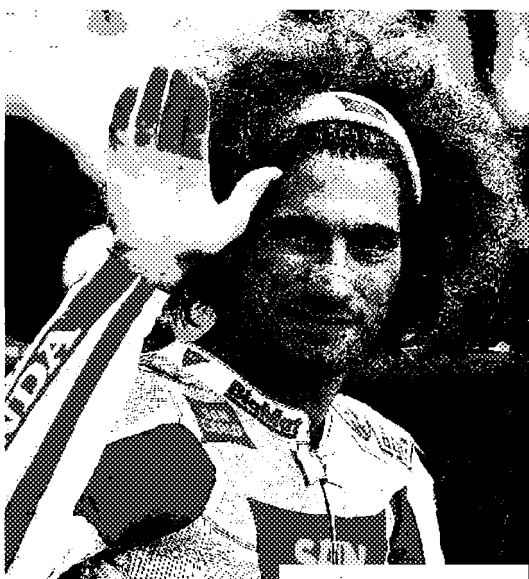
I francesi hanno un brutto vizio. Quando sono in difficoltà con noi italiani perdono il controllo, diventano arroganti. E si mettono a tirare le stoffe, pensando così di risolvere i problemi. È successo, tutti lo ricordano, nella finale del campionato del mondo di calcio del 2006. Allora fu Zidane a perdere la testa picchiando sul petto di Materazzi. Per il successo di nuovo, con Sarkozy che ha irritato il nostro governo e il nostro Paese. Come i finirono i mondiali sappiamo (5 a 3 per noi dopo i colpi di rigore). Come finirà la partita economica sulla crisi economica lo vedremo, ma certo per il presidente francese in cerca di rielezione il precedente non porta bene. Perché Sarkozy c'è hatanto con noi è ovvio. I conti dell'Italia c'entrano ma non a un certo punto. La realtà è che i francesi non possono sopportare che l'Italia abbia ottenuto la presidenza della Banca centrale europea (Mario Draghi) per di più senza far dimettere il suo rappresentante nel consiglio della banca stessa, Lorenzo Bini Smaghi. Situazione che mette in imminente crisi la Francia nella gestione della finanza europea.

Berlusconi ha assicurato che le dimissioni arriveranno. Ma i tempi, se Sarkozy permette, li decidiamo noi. Ride, il presidente francese in conferenza stampa alla domanda sull'affidabilità dell'Italia. Come rideva Zidane mentre tirava di testa. Ma è l'oro isterico di un uomo in difficoltà nel suo Paese e che le sta provando tutte per risalire la china, compreso programmare un figlio per la campagna elettorale presidenziale. Ma ha poco da ridere. La Francia, le sue banche, le sue industrie, debito pubblico a parte, non è messa meglio di noi. Tanto che la Merkel, presentale al trisce sceneggiata del presidente francese, ha riso molto meno. Anzi, si è imbarazzata e ha confermato la fiducia in Berlusconi e nelle capacità dell'Italia. Ovviamente non ha né risorse Berlusconi, che peraltro torna a casa dal vertice europeo con quello che voleva. Cioè un mandato della comunità internazionale a fare quello che lui avrebbe già fatto se Tremonti e la Lega non si fossero messi di traverso. Parliamo di riforme strutturali, vendita del patrimonio pubblico e forse anche riforma delle pensioni. A ore ci sarà un Consiglio dei ministri straordinario. Il momento della verità per la maggioranza. Lì si che ci sarà poco da ridere, l'alternativa è andare a casa tutti. In quanto a Sarkozy prevediamo un nuovo caso Zidane: carriera finita.

De Francesco, Signore e Signorini con un commento di **Francesco Forte** alle pagine 2 e 3

IL DRAMMA AL MOTO GP IN MALESIA

Il destino spezzato del talento Simoncelli

di **Tony Damascelli**

Un'immagine di Marco Simoncelli. Al momento dell'incidente in Malesia

a pagina **17**
Benzing, Casadei Lucchi e Gulli
da pagina **16** a pagina **18**

INIZIA IL DOPO GHEDDAFI

ATTENTI, ORA IL PERICOLO È LA NUOVA BARBARIE LIBICA

di **Vittorio Feltri**

Eccola qui in tutto il suo splendore la «primavera araba». Eliminata una dittatura, si è in attesa della prossima, i pretendenti al «trono» si scannano. Il copione era già scritta quando scoppiò la rivolta e l'Occidente si mobilitò con l'aviazione per sostenerla senza sporcarsi le scarpe. Si sapeva perfettamente che i ribelli non erano animati da spirito democratico, né potevano esserlo, data la loro cultura tribale e influenzata dalla religione musulmana. Ma i Paesi della Nato hanno finto di ignorare che la Libia sarebbe caduta (...)»

segue a pagina **13**
De Remigis e Fabbri
alle pagine **12 e 13**

WINEDEBATE

La vita è sacra
Anche se è
di un tiranno

di **Magdi Cristiano Allam**

 Sono rimasto sconvolto dalla ferocia del linciaggio con cui è stato ucciso Gheddafi e dalla disumanità con cui il suo cadavere è stato esposto al pubblico ludibrio. Il fatto che questa atrocità sia stata perpetrata dai cosiddetti ribelli che noi (...)

segue a pagina **12**

LA PROTESTA DEI NO TAV

In Val di Susa vince lo Stato e i violenti ci restano male

Stefano Filippi

■ In Val di Susa manifestanti bloccati dalle forze dell'ordine: riescono solo a tagliare le reti più esterne. Ma proteggere l'area del cantiere Tav costa all'Italia 30mila euro al giorno.

a pagina 9
Zurlo a pagina 8

L'articolo del lunedì

di **Francesco Alberoni**

Il segreto del successo? Rinnovarsi continuamente



Ci sono civiltà,
nazioni, partiti,
imprese, uomini
intramontabili.
Ecco perché
ci sono riusciti.

Cosa è meglio, fare proteste ardite e cercare di realizzarsi riscattando o l'incucceio, oppure accomodarsi, rinunciare alle migliori prospettive, ammorbidire le emozioni rischiando il dolore, restare apatici? Accettare l'essere appassito, o non farci coinvolgere? Cercare la perfezione, nell'arte e nella scienza, o adeguarsi alla mediocrità? Io credo sia meglio la prima alternativa perché tutte le organizzazioni sociali, le chiese, le religioni sanno cosa si sviluppano spinte dal desiderio della passione. Solo dopo lo slancio l'eccezione si spegne. Il cristianesimo delle origini aspettava l'arduo l'avvento del Regno ed era pronto al martirio. Quell'attentore è diventato curiale e diplomatico. Il mondo che splende gioioso nell'innamoramento di meglio non può addormentarsi nella convenienza quotidiana.

Ma è assolutamente certo che ogni cosa, dopo un inizio di "crepuscolo", si finisce sempre nella passività e nell'irre. Noi, uomini di vita, nazioni, religioni, parti, imprese, benoni e vecchiazze, non sceleremo o no, ma, per moltissimo tempo, prigione non un'omica attività creativa. Pensiamo alla civiltà greca e ai prodigi di sapere, di arte, di bellezza che ha saputo darci nel corso della nostra epoca e nell'epoca che ci ha lasciato la sua inelebale impronta ancora oggi. Pensiamo alle ragioni come il cristianesimo che ha educato durante i millenni ancora oggi parti e popoli, come democratico che da oggi ci costituisce nei pilastri del sistema politico Usa. C'sono anche imprese che vivino in "crepuscolo" da duecento anni. C'sono i potentati, le forze, le razze, che si alzeranno del loro potere fino a fallire la capacità

dirinnoversi continuamente, la capacità di ritrovare la propria essenza e la creatività delle origini. Quando il mito che un'impresa è finita, che un'impresa è esaurita, è riconosciuto, lo spirito resta pubblico perché ho visto gente che ha saputo rinnovare le prigioni, ha una stupenda energia creativa qualsiasi sia.

Ho visto aziende fiorire, ho visto imprenditori (e non solo Stefano Mancuso) che hanno preso un'impresa e l'hanno trasformata. La loro anima mostra degli impulsi che sono stati geniali da giovani e geniali da vecchi come Michelangelo che a vent'anni scolpiva «La Pietà» e a ottanta edificava la cupola di San Pietro. Sono convinto che queste potenzialità ci siano in tutti noi e che si attivino se crediamo in noi stessi e ci gettiamo nel nuovo compito che è la nostra forza.



PAOLONI